

A questo gruppo 16 sono proposti i seguenti emendamenti:

*Ai nn. 58 e 59. Aggiungere gli scali di Porto d'Ischia e Lacco Ameno sopprimendo S. Stefano e stabilire la velocità di miglia 12 ed il tonnello di 320.*

Strigari.

*Al n. 59 sostituire: Napoli, Procida, Ischia, Porto di Ischia, Casamicciola, Lacco Ameno, Forio, S. Stefano, Ventotene, Ponza e ritorno, bisettimanale.*

*Napoli, Procida, Ischia, S. Angelo, Forio, S. Stefano, Ventotene, Ponza e ritorno, settimanale.*

Strigari.

*N. 59. Dopo Ponza, aggiungere Anzio e sopprimere prolungamento della linea ad Anzio. Modificando in questo modo il n. 59:*

*Napoli-Procida-Ischia-Casamicciola-Forio Santo Stefano Ventotene-Ponza-Anzio e ritorno.*

Cantarano.

*Aggiungere:*

*N. 59 bis. Torregaveta, Procida, Porto di Ischia, Casamicciola, Lacco Ameno, Forio d'Ischia e ritorno.*

*Corsa Trigiornaliera. Percorrenza per viaggio 18.6. Per anno 20367. Velocità in miglia 12. Numero dei piroscafi 1. Tonnello unitario 250. Complessivo 250.*

Strigari.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. Dichiaro che si concede l'approdo a Porto d'Ischia e a Lacco Ameno durante la stagione balneare, chiesto dall'onorevole Strigari; che si aumenta la portata dei piroscafi fino a 300 tonnellate; e che si accetta anche il secondo emendamento dall'onorevole Strigari.

PRESIDENTE. Dunque non si muta nulla nella linea; si muta soltanto nella nota.

STRIGARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRIGARI. Ringrazio vivamente l'onorevole ministro e la Commissione per avere accettato in massima i miei emendamenti; però mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su due piccoli particolari che forse saranno sfuggiti alla sua oculatezza, e sono questi.

Fino ad ora, noi abbiamo sempre avuto a Porto d'Ischia una fermata con

tutte quante le corse anche per la linea Torre Gaveta-Procida-Ischia che non era sovvenzionata; il sopprimere ora questa fermata o il limitarla all'epoca estiva per una volta al giorno mi sembra che sia un peggiorare le condizioni di quella cittadina.

D'altra parte se la velocità antica era di otto miglia all'ora e la fermata poteva farsi senza inceppare il servizio, a fortiori, oggi che la velocità è accresciuta a 12 miglia, non può esservi inceppamento nel servizio; cosicchè la preghiera che io rivolgo all'onorevole ministro di determinare una fermata costante a Porto d'Ischia non importa nè aumento di spesa, nè aumento di velocità, nè aumento di piroscafi.

È unicamente una fermata richiesta per conservare lo *statu quo* e per rendere realmente utile a quelle popolazioni il novello esercizio della linea.

Veda, onorevole ministro: noi oggi abbiamo la fermata in tutte le corse. Che cosa diranno quelle popolazioni, se la vedranno tolta? Quale ragione vi è per mutare una condizione di cose, che è stata, dirò, pacificamente serbata per tanti anni, mentre i miglioramenti che voi apportate alla linea rendono possibile, con maggiore comodità, questa fermata? E non c'è nessuna ragione per toglierla: nè onere per lo Stato, nè turbamento della linea.

Ma dunque, mentre ora, con la velocità di otto miglia, la fermata poteva sempre seguire a Porto d'Ischia, senza inceppare la corsa; aumentata la velocità a dodici miglia, dovrà il piroscafo fermarsi nel punto estremo della linea, togliendo così a quelle popolazioni un vantaggio che già godevano?

Prego quindi il ministro di permettere che, sotto forma di semplice inciso, rimanga stabilita la fermata a Porto d'Ischia.

L'altra preghiera che gli rivolgo e che non importa nè oneri pel bilancio, nè spostamento di tracciato, nè aumento di piroscafi, implica una questione d'alta giustizia distributiva.

L'isola d'Ischia ha un lato orientale ed uno occidentale. Noi domandiamo che una soltanto delle corse settimanali, segnate nel numero 68, batta il lato orientale dell'isola d'Ischia, rimanendo le altre due corse settimanali pel lato occidentale.

Con la nostra domanda tendiamo a mettere in valore una contrada vastissima, che oggi non ha modo di esportare i suoi prodotti.